



## DIBATTITO SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE.

Con la pubblicazione dei due testi a fronte – Costituzione vigente e proposta approvata dalle Camere - abbiamo **aperto questo sito al dibattito in corso sulla riforma costituzionale.** Ciò, anche per avviare una discussione nell'ambito di Nuova Etica Pubblica, perché su questa riforma costituzionale e sul prossimo referendum abbiamo posizioni diverse.

Alcuni di noi sono impegnati per il No, altri per il Sì, altri non hanno ancora deciso. Dunque discuteremo, anche tra noi, partendo da alcune premesse, sulle quali siamo tutti sostanzialmente d'accordo.

La prima è la grande importanza della questione per il Paese in generale e per i funzionari pubblici in particolare: la Carta, coi suoi valori e i suoi precetti, costituisce le fondamenta dell'ordinamento giuridico del Paese. A questa Carta, come funzionari *al servizio esclusivo della Nazione*, abbiamo giurato fedeltà. Fedeltà che è il cuore e la ragion d'essere della nostra Associazione, di questo sito, della rivista.

La seconda premessa condivisa è la necessità della riforma. Rispetto a 70 anni fa ci troviamo in un'altra epoca storica, nel mondo della globalizzazione. Complessità e instabilità, grandi opportunità ed enormi rischi. I principi ed i valori fondamentali restano fermi, ma per poterli applicare occorre adeguare le procedure e i meccanismi istituzionali previsti nella Carta.

Questa necessità è evidente da molti anni, e negli anni ha prodotto diverse iniziative di riforma. Le vicende ci sono ben presenti e non stiamo qui a ricordarle, se non per esprimere una valutazione complessiva che può rappresentare la terza premessa condivisa da tutti noi: l'inadeguatezza, relativa ma evidente, del ceto politico rispetto a questo arduo compito. Per fortuna, la Carta esplicita che *la sovranità appartiene al popolo*, e questa sovranità si esprimerà in autunno attraverso il referendum.

Dove si tratterà di valutare se il testo approvato definitivamente ad Aprile, anche se ritenuto imperfetto, risolve alcuni problemi di fondo, oppure se crea, o lascia, più problemi di quanti ne risolve.

E' in campo una proposta di articolazione del referendum, che sottoponga al voto non l'insieme della riforma ma le modifiche approvate Titolo per Titolo. Ne discuteremo, anche se appare difficile realizzarla.

In ogni caso, sono in gioco le fondamenta dello Stato, non le sorti di un uomo politico, di un partito o di una maggioranza di governo.

Perciò, ci sforzeremo di condurre questa discussione *con disciplina ed onore*. Ovvero, con lealtà verso interlocutori di varia opinione, evitando furberie strumentali, e con autocontrollo rispetto alle pulsioni irrazionali – attaccamento, avversione, paura – connaturate alla passione politica, ma che possono offuscare la luce della ragione. Nella speranza che ciò valga, almeno in prevalenza, anche per il confronto che si sta avviando nel Paese.